



**G rard Grisey - *Sortie vers la lumi re du jour* (1978)**

G rard Grisey   stato un esponente di spicco della cosiddetta musica spettrale. Il suo percorso artistico   stato fortemente ispirato dal fascino del mondo interiore del suono, dalla dinamica simbiotica vita-natura e dalla importanza dei modelli non lineari che lo condussero a concepire la musica come atto di rivelazione cosmica, di visione dell'ignoto e del sacro tale da sfociare nel subliminale.

Grisey nasce il 17 giugno del 1946, a Belfort. Nel 1963, in un frammento del suo diario giovanile scriveva: « tra poco far  un anno da che mi sono completamente dedicato alla musica: e sar  musicista. Lo sono, lo voglio diventare ancor di pi ; voglio rendermi degno di questo grande dono che Dio mi ha fatto»

Alla met  degli anni '70 del novecento la musica si trovava pressappoco allo snodo che portava dalla prima era informatica alla seconda dove torniamo ad avere la supremazia del soggetto e dell'espressione in luogo di quella della tecnica. Erano sempre pi  concrete le metamorfosi delle categorie musicali e dei metodi che conduceva la ricerca: si affermava sempre pi  una visione ecologica della percezione (Gibson) e si implementavano nuove simulazioni di strutture che prendevano a modello i fenomeni della complessit  presenti in natura (i Frattali, gli Automi Cellulari, la fisica dei sistemi dissipativi e del caos deterministico). La visione strutturalistica tout court cedeva il passo a una visione postindustriale. L'industria culturale aveva cominciato ad avvalersi di nuovi sistemi di comunicazione e tutto ci  stava avendo un impatto sulla musica che aveva tutta l'aria di essere epocale.

Anche la scrittura musicale era arrivata ad un punto di trasformazione radicale e l'immagine sonografica dello spettro aveva suggerito ad un gruppo di musicisti francesi, G rard Grisey, Micha l L vinas, Hugues Dufourt e Roger Tessier - L'itin raire - , di ricreare, attraverso le indicazioni grafiche da dare agli strumentisti, le relazioni acustiche dello spettro del suono. Il suono cercato in partitura non era pi  semplicemente quello che succedeva a livello lineare, nota dopo nota, ma quello che risultava dalle aggregazioni di note e dalle trasformazioni di queste nel tempo - spettromorfologia, la chiamer  Dennis Smalley. Una dualit  tempo/frequenza che dava luogo ad una indeterminazione a priori dell'energia distribuita nel tempo, e Grisey era affascinato da questa indeterminazione da trarne implicazioni di natura metafisica: la organizzazione di oggetti sonori (Schaeffer) non si allontana dal linguaggio, mentre quella ottenuta mediante processi   es-umana,   trascendente, cosmica, e reca con s  la fascinazione dell'ignoto.



Grisey approda così ad una visione olistica della materia del suono attraverso la dilatazione del tempo praticato con la scrittura, ma, sempre con una coscienza interna dello stesso, individua una inedita discorsività, una nuova narratività del discorso musicale.

Nel 1978 compone *Sortie vers la lumière du jour*, per organo elettrico e quattordici esecutori.

*Sortie vers la lumière du jour* è, a un tempo, «una parentesi nel mio lavoro e una sintesi delle mie ricerche attuali». Il brano nasce dalla lettura del “Libro dei Morti” della tradizione egiziana, ma non è un racconto di questo. Grisey elabora una serie di artifici come mappe metaforiche che lo aiutano a rivelare la sostanza musicale del testo sacro. L’immagine dell’obelisco, eco dell’Egitto dei Faraoni, è mimesi dell’immagine fisica del raggio luminoso e crea figure sempre più complesse in un’alternanza di massimi e minimi seguendo il comportamento della diffrazione della luce. Con la seconda mappa metaforica questo fenomeno si sostanzia nel rapporto luce/ombra traslato nel campo sonoro con la contrapposizione di suoni/rumori, armonici/suoni di combinazione.

L’abilità di Grisey di eludere il tentativo programmatico della sua musica, lo porta a dissociare il misticismo dalla simbologia e a ricondurre il livello emozionale ad una soglia di vissuto quotidiano, dove senso di attesa e ritmi circadiani hanno il controllo della respirazione umana.

L’elettronica interviene per marcare il mondo dell’inarmonico e per testimoniare della sua ineluttabile presenza nell’esperienza quotidiana. Ecco che, quando Grisey ci rivela che l’immagine extra musicale che sta alla base di questa partitura è la Barca del Sole, e la sua corsa inarrestabile all’inseguimento della notte e del giorno, ricostruiamo il riferimento meta-musicale attraverso la sensazione che ci viene dalla percezione di un inarrestabile divenire del suono che ascoltiamo.

*Tonino Battista*